

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 16 FEBBRAIO 2019

La riunione prende avvio con la consueta rassegna bibliografica relativa a recenti pubblicazioni di storia della Chiesa medievale, moderna e contemporanea da parte dei soci BOLZONELLA e G. CARRARO.

Oggetto dell'incontro è la presentazione dei soci dott. Vincenzo Vozza (dottorando in Studi storici presso l'Università degli Studi di Padova e, in co-tutela, presso l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi) e dott. Ciro Giacomelli (dottore di ricerca in Lettere classiche presso l'Università di Padova e presso l'*École Pratique des Hautes Études* di Parigi) delle loro ultime pubblicazioni, rispettivamente: L'«onesto passatempo». I metodisti padovani e l'associazionismo tra la Belle Époque e l'intolleranza fascista e Ferdinando Geremia (1906-1944): spunti di riflessione dalle pagine de «La Riscossa» del 1926, entrambe pubblicate nel volume *La Chiesa evangelica metodista di Padova: appunti di storia nel 150 anniversario della sua fondazione (1886-2016)*, a cura di Vincenzo Vozza (CLEUP, 2017).

Il primo a prendere la parola è VINCENZO VOZZA che sottolinea come fonte di ispirazione della sua ricerca sia stato il convegno organizzato da Paolo Sambin in ricordo di Ferdinando Geremia, membro della Chiesa evangelica padovana. Egli dapprima si sofferma sinteticamente sulle tappe che portarono la Chiesa metodista in Italia, approfondendone poi l'arrivo a Padova nel 1866 (poco dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia), e l'impatto che essa ebbe sulla società padovana dell'epoca. Di questo primo insediamento lo studioso sottolinea la rapida crescita (già nel 1868 gli aderenti erano 68 e più di 200 i "simpatizzanti" che frequentavano la chiesa) e il bacino d'utenza che ne rispecchiava l'azione evangelizzatrice. I metodisti infatti – fedeli al loro proposito di non fondare una Chiesa in Italia, poiché ritenevano la popolazione locale incapace di cogliere le differenze tra cattolicesimo e metodismo – rivolsero la loro attenzione ai ceti più disagiati della popolazione, in particolare ai piccoli artigiani. La loro azione si distinse in particolare per il carattere multidisciplinare: si avvalsero sia dell'editoria attraverso la diffusione di libri metodisti, di traduzioni della vita di Giovanni Wesley e fondando un giornale metodista italiano, sia attraverso la creazione di circoli culturali, tra i quali grande importanza ebbe il circolo Diodati, sul quale lo studioso si sofferma nel dettaglio. Punto di riferimento della Chiesa metodista a Padova, il circolo aveva l'intento di rafforzare l'educazione e l'istruzione anche degli italiani e in esso il ruolo delle donne non fu secondario.

Infine, Vozza ripercorre rapidamente le tappe e i personaggi più importanti della Chiesa metodista in Italia: da Henry James Piggott alle difficoltà del periodo fascista fino all'unione con la Chiesa valdese nel 1975.

L'intervento di CIRO GIACOMELLI si concentra invece sulla figura di Ferdinando Geremia. Vicino di casa e amico di Paolo Sambin – tanto che questi organizzò nel 1979, come già accennato, un convegno in suo ricordo – Geremia si era laureato a Venezia in Economia nonostante il suo interesse vertesse su temi religiosi, come dimostrano le pubblicazioni su "La riscossa", importante rivista per la cultura metodista degli anni Venti, chiusa durante il periodo fascista. Giacomelli ripercorre le tappe che portarono alla conversione di Geremia all'Evangelismo, avvenuta nel 1930. Importanti furono certamente le riflessioni maturate durante il confino a Montemurro in Basilicata. Affascinato dall'influsso della cultura orientale su quella occidentale – nonostante tali teorie all'epoca fossero ormai sorpassate – Geremia scrisse sulla rivista "Civiltà Cattolica" articoli su tale questione (tra i quali nel 1928 un articolo relativo a un fachim inglese), avvicinandosi a suo modo ai temi promossi dalla cultura protestante. Nel 1926 fu presente al convegno della Chiesa evangelica di Padova, durante la quale espose la relazione di una conferenza di un sociologo francese, intrecciando ai temi liberali, quelli della Chiesa evangelista e della rivendicazione antifascista. Giacomelli ribadisce che in questo quadro la conversione di Geremia ebbe un chiaro

sapere politico; per di più impossibilitato a partecipare alla vita politica dell'epoca, egli riversò la sua attenzione alla vita spirituale e alla partecipazione alle attività culturali della chiesa.

Al termine della presentazione segue un vivace dibattito sui temi presentati dai relatori animato in particolare dai soci Bolzonella, Marcon, Carraro, De Angeli, Trolese.

Padova, 30 aprile 2019

La Segretaria  
*Silvia Carraro*

Il Presidente  
*Marco Bolzonella*